

tro con la finta lettera, e con l'altre ben note maniere. Ora risarcitosi il barbaro degli riceuuti affronti; dissolaticì gli Paesi; rapitici gli huomini; occupateci molte Isole nell' Arcipelago, parendo, che si appaghi d'ogni auuentata offesa chi sforzatamente offende, eccolo à ritornare con la sua prima volontà contro di Cesare, ed eccolo con l'interesse stesso à ricercar à noi da vero la pace, per impedire, che non s'uniamo col di lui nemico. Se poi vien detto, che le ripulse, ch'egli hà rileuate sotto Corfu, e sotto Napoli, non siano stati blandimenti, nè anche deue la necessaria difesa prouocarlo à sdegno; e chi sà, che la mostratagli fronte, non gli habbia seruito di documento, in vece d'ira? Solimano è Turco, ed è crudele, ma non contro di se stesso, e se viene ricercato un primo esempio di fede Ottomana mantenuta, io ne richieggo un secõdo di vna pace, immantenente fatta, ed immantenente infranta senza veruna ragione da quell'Impero. Per risolvere finalmente il biasimo, di cui si pretende aggrauar la Patria, quando nel procinto di stabilirsi vna Lega Christiana, ella co' Turchi si componga, dirò humilmente, che niuno Cattolico Principe hà mai ricusato di pacificarsi col grãde Impero Ottomano, potendo. Tralasciandosi li tempi, e gli esempi antichi, per darne vn moderno, Cosa è succeduto in questa istessa guerra? Che hà fatto il Doria? Egli non hà mai voluto accompagnar l'Armata Spagnuola con la nostra, per souenire Corfù, barbaramente assalito. Hà posto sempre in non cale gl'insistenti officij del pio Pontefice. Diletlandosi di godere il frutto dell'arti sue, è andato à Genoua; nei più feruenti bisogni, e pure si trattaua ancor' allora la Colleganza Christiana medesima contra gl' Infedeli; e pur' essendo già rotta la guerra trà loro, e Cesare, non v'era pericolo di romperla; e pure non trattaua allora quella Maestà col Turco pace, come adesso egli la ricerca alla Repubblica, onde hauesse potuto prenderne occasione; e pure, quando ad altri, anche in questo tempo il barbaro la richiedesse, si potrebbe facilmente indouinare, che l'altrui resolutioni non hauessero rispetto, per adberirui. Pensiamo noi dunque alle nostre. Saniamoci le piaghe, che per anco grondano il sangue, e speriamo, che rimesso l'uscito vn giorno, possa più copioso effondersi, per segnalare di nuouo la nostra Patria sù le Campagne d'Isdraele di glorie, e di trionfi, in vece di finir' ora di sgorgarlo in lagrime, tardi pentite, ricusandosi di accettare l'amicitia dell'Imperatore de' Turchi, che ogn'uno anelantemente sospira.

Vditisi dal Senato con grande attentione questi due discordanti officij, fù per auuentura più Christianamente, che politicamente deciso, di continuare col Turco in guerra, e di attendere alla conchiuisione in Roma della trattata Alleanza Cattolica.

Delibera il
Senato per
la Lega
Christianiana.

Già'erano riceuuti li Capitoli colà abbozzati. Approuaronfi di vno in vno senza alteratione, e si rimandarono all'Ambascia-